

Soldi a Roma, autonomisti all'attacco

► Il Patto accusa la Giunta regionale di aver "tradito" il Fvg spianando la strada a condizioni finanziarie peggiorative

► Sergio Cecotti è apparso in gran spolvero e i suoi danno quasi per scontata la decisione di scendere nell'agone elettorale

IL "PACCO" DI NATALE

UDINE Non hanno apprezzato l'ultimo "regalo di Natale" di Debora Serracchiani al Friuli Venezia Giulia: un "pacchetto" sotto forma di pre-intesa con il Governo che «rischia di minare l'autonomia finanziaria della Regione e quindi di fatto di ridurre ai minimi termini la nostra specialità».

Gli amministratori del Patto per l'autonomia, che da mesi rivendicano uno squilibrio enorme nei conti del Friuli Venezia Giulia (oltre un miliardo l'anno di inaccettabile prelievo da parte dello Stato), affilano le armi in vista di una discesa in campo che ormai sembra sempre più probabile e imminente, a difesa di risorse e competenze che «per suditanza nei confronti del potere centrale, proprio mentre il Veneto negozia livelli sempre crescenti di autonomia, il Friuli Venezia Giulia rischia di perdere inesorabilmente».

IN SEGRETO

Per denunciare tutto questo hanno convocato ieri una conferenza stampa nella sede regionale di Udine, dove un Sergio Cecot-

ti in grande spolvero ha confessato di aver strabuzzato gli occhi alla notizia di «un accordo all'insaputa del Consiglio regionale, fatto senza informarlo, nelle segrete stanze. Con i conti che non tornano: se l'accordo prevede la parità di oneri per lo Stato la Regione non avrà benefici. Nel migliore dei mondi possibili si potrebbe andare a pari rispetto alle entrate degli ultimi anni, ma in ogni caso gli enormi tagli precedenti che c'erano, ma erano definiti provvisori, ora diventano definitivi».

CECOTTI IN CORSA

Le porte di ogni recupero di quelle risorse in futuro saranno sbarrate, profetizza. «E ce le siamo sbarrate da soli». Ce ne sarebbe abbastanza per una discesa in campo, ma come ha detto il coordinatore del Patto per l'autonomia Massimo Moretuzzo, «Sergio non ha mai detto sì a cuor leggero, nemmeno quando si è sposato. Eppure allo stato civile risulta coniugato».

Insomma, volente o nolente, in prima o seconda fila, la sensazione è che l'ex sindaco di Udine non starà sull'Aventino. Anche perché la difesa dell'autonomia della Regione è stata il leitmotiv

della sua discesa in campo per il No al referendum. Campagna che vide impegnato anche Giorgio Cavallo, puntuale ieri nella disamina di quanto la stessa Corte dei conti riconosce come prelievo dello Stato nei confronti della Regione nei giudizi di parificazione relativi ai consuntivi 2015 e 2016: «Si tratta di 1,1-1,2 miliardi all'anno per obiettivi di risanamento della finanza pubblica e di abbattimento del debito pubblico. Di fatto su un insieme di entrate, tra tributi propri e quelli di compartecipazione, di 5,2-5,4 miliardi di euro, il 25 per cento viene prelevato dallo Stato riducendo la potenzialità di spesa in regione».

Il Patto per l'autonomia ritiene che «gli investimenti non effettuati per questo salasso abbiano aggravato la nostra crisi econo-

BELLAROSA ECCEPISCE VIZI GIURIDICI: DA SOLA LA GIUNTA REGIONALE NON POTEVA MISURARSI CON IL GOVERNO SUL FRONTE DEL GETTITO

La grande incognita



Come compensare l'ammacco sull'Iva?

Dai dati predisposti dal Patto per l'autonomia la situazione del 2015, quando il prelievo dello Stato si è stabilizzato sul picco massimo di un miliardo e 198 milioni, si può desumere anche la massa di risorse oggetto dei diversi drenaggi da parte del Governo centrale: 920 milioni sono prelevati dalle compartecipazioni, 278 da altre entrate. L'Iva, di cui in base ai nuovi accordi con il Governo la Regione percepirà solo il 59%, all'aliquota precedente (91%) fruttava allora 806 milioni alle casse regionali. Sarà positivo il "baratto" di 2,2 decimi con altre imposte?

mica. «Serviva rinegoziare la restituzione del malloppo prelevato da Roma negli anni», dice Moretuzzo, e invece è arrivato uno sconto una tantum sui 370 dell'accordo Tondo Tremonti: «120 milioni che sono un bonus da campagna elettorale, non una conquista», chiosa Cecotti.

COSA FARE ADESSO

L'intesa in ogni caso è ancora da chiudere, come ha puntualizzato Giovanni Bellarosa, già segretario generale della Regione e già magistrato della Corte dei conti, che in punta di diritto ha eccepito sulla procedura seguita invitando a maggiore condivisione chi sarà incaricato della trattativa. Se la Regione deve essere sentita, può farlo da sola la Giunta o addirittura il presidente? Sulla ipotetica trattativa che dovrà aprirsi con il Governo chi e come agirà per conto della Regione? Le domande restano aperte, ma il Patto non smetterà di rivendicare ciò che la sentenza 188/2016 della Corte costituzionale ha fissato come obbligo a chiare lettere: «Gli amministratori regionali devono occuparsi della sostenibilità delle finanze regionali, non di quelle di Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticipi su tasse tredicesime e investimenti fino a 100mila euro

PRESTITI PIÙ FACILI

TRIESTE Un accordo per coprire i costi aziendali per imposte, ferie e tredicesime, ma anche per investimenti e rinnovo del magazzino. Un supporto fondamentale in particolare per le Pmi. Confidi Friuli, Confcommercio e Crédit Agricole FriulAdria siglano una convenzione a favore dell'economia del territorio. Nella sede della cooperativa, in viale Alpe Adria a Feletto, la firma del presidente di Confidi Friuli Michele Bortolussi, del capogruppo Tecnoedili di Confcommercio Pietro Cosatti e di Mauro Tecovich, coordinatore commerciale della Direzione Territoriale Friulgiulia di CA FriulAdria, apre la strada alle imprese socie di Confidi e Confcommercio per prestiti fino a 50mila euro (della durata di 60 mesi) su tre filoni: investimenti aziendali, imposte, ferie, tredicesime e rinnovo magazzino.

Gli importi, fanno sapere i firmatari, sono elevabili fino a 100mila euro in presenza di controgaranzie del fondo centrale. «L'accordo rappresenta un segnale di supporto concreto in un momento in cui l'economia prova faticosamente a rialzarsi dalla lunga crisi - sottolinea il presidente di Confidi Friuli Bortolussi -. L'obiettivo è di aiutare le imprese a essere competitive, a rafforzarsi patrimonialmente, a innovare, ad ampliare i propri mercati di sbocco». Anche da parte di Confcommercio, con il capogruppo Cosatti, la sottolineatura sull'importanza di «consentire alle Pmi sia di coprire i costi correnti che di investire, tanto più in una fase in cui si è ritrovato un minimo di ottimismo». La necessità di sostenere finanziariamente i progetti delle piccole e medie aziende friulane è stata ribadita anche da Tecovich di CA FriulAdria, istituto che da sempre si propone come un partner bancario solido e specializzato per le imprese del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATTO PER L'AUTONOMIA Il tavolo degli esponenti ieri in Regione a Udine: fra loro Sergio Cecotti (foto sopra) e l'ex magistrato contabile Giovanni Bellarosa

Lavoro Fvg, una "app" per trovare l'impiego

SERVIZIO GRATUITO

TRIESTE La ricerca del lavoro in Friuli Venezia Giulia sbarca su smartphone e tablet grazie ad una applicazione mobile "Lavoro Fvg" scaricabile gratuitamente da Play Store per sistemi Android e a breve da App Store (per sistemi iOS). In tempo reale e facilmente l'applicazione consente di consultare sul telefonino tutte le offerte di lavoro gestite dall'Agenzia regionale per il lavoro che attualmente sono 200.

Lo strumento - che offre un ampio ventaglio di opportunità - è stato presentato ieri a Trieste dall'assessore al lavoro Loredana Panariti: «Si tratta di un supporto estremamente utile che raf-

forza sensibilmente l'accesso alle informazioni relative alle offerte d'impiego riducendo lo spazio tra domanda ed offerta di lavoro». «Si tratta di un ulteriore importante servizio offerto dall'agenzia regionale per il lavoro che - prosegue l'assessore - insieme a quelli già garantiti in filiera per quanto riguarda la selezione, la formazione e l'informazione ha portato la sezione dedicata al lavoro del sito della Regione ad essere tra i più cliccati in Friuli Venezia Giulia».

L'applicazione, una delle prime di questo tipo in Italia, offre la possibilità di scorrere le offerte di lavoro ma anche di effettuare ricerche specifiche per area territoriale, settore di attività, per mansione, tipologia contrattua-

le, titolo di studio richiesto e sede di lavoro ma anche offerte occupazionali provenienti dall'estero. Apposite notifiche avvisano l'utente della pubblicazione di offerte compatibili con il suo profilo: ci si può candidare immediatamente inviando il curriculum con un clic direttamente ai centri per l'impiego, nel caso la gestione della selezione sia affidata a

DISPONIBILI SULLO SMARTPHONE TUTTE LE OFFERTE DI OCCUPAZIONE GESTITE DALL'AGENZIA REGIONALE

loro o all'azienda stessa. Oltre che attraverso la app, le offerte di lavoro continuano ad essere consultabili dal rinnovato portale regionale dedicato al lavoro: <https://offertelavoro.regione.fvg.it>. «La riforma che ha riportato la competenza del lavoro in capo alla Regione - conclude Panariti - ha funzionato molto bene perché ora in Friuli Venezia Giulia c'è una strategia regionale coordinata che permette di intervenire sul territorio con azioni mirate, continuiamo quindi con forza a stabilire relazioni con il territorio, come le visite nelle aziende per raccogliere informazioni sui posti vacanti per offrire ai cittadini servizi utili e concreti».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo raccordo dell'Enel: più sicura la rete regionale

RETE SICURA

TRIESTE La rete elettrica di Veneto e Friuli Venezia Giulia sarà ancora più sicura e affidabile grazie al nuovo raccordo interregionale tra le province di Belluno e Udine. È infatti entrata in servizio la nuova linea di Media Tensione (20mila volt) che collega le Cabine Primarie di Pelos, Ovaro e Ampezzo, ovvero tre importanti punti di collegamento con la rete di alta tensione. La realizzazione del nuovo impianto, lungo complessivamente quasi 30 chilometri, ha richiesto un anno di lavoro e un investimento di circa due milioni di euro da parte di E-Distribuzione, la società del Gruppo

Enel per la gestione della rete di media e bassa tensione. Il tracciato della linea interessa i territori comunali di Prato Carnico e Sauris, in Friuli, e di Vigo di Cadore in Veneto toccando anche quota 1.850 metri in località Casera Razzo. Proprio per il pregio ambientale della zona, in fasi di progettazione è stato privilegiato un tracciato che consentisse d'interrare i cavi al di sotto del sedime stradale. Solamente per un tratto di 6 chilometri il contesto del territorio ha reso irrinunciabile la soluzione "aerea", ma anche in questo caso E-Distribuzione ha mitigato il possibile impatto delle opere grazie all'utilizzato di cavo isolato di ultima generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO VENIER A GRADISCA Ecco le meraviglie affrescate alla maniera del Tiepolo nel palazzo dei coniugi Pressacco, restaurato con le sole risorse proprie

La storia A Gradisca di Sedegliano

Ilva e Parziano, angeli custodi di un palazzo delle meraviglie

Non hanno studiato, ma la vita e la passione li ha portati a Gradisca per salvare un tesoro Fu dimora di un alto prelato della Serenissima: l'arte torna a risplendere grazie ai loro sacrifici

È il cuore della piccola frazione di Gradisca, a Sedegliano, Palazzo Venier. A vederlo da fuori, pure imponente, a tre piani, col suo vasto solaio, non svela la meraviglia dei suoi interni: stanze decorate da affreschi alla maniera del Tiepolo, scale e scaloni ingentiliti da delicati stucchi, porte e portoni in legno finemente incisi, un salone nobile con un ballatoio imponente, dove domina un grande caminetto in pietra. Una reggia nascosta dal sasso delle "terre di clap".

LA NOBILE CASA

Del resto, a voler questa casa come sua dimora, e a viverci per un periodo, era stato un alto prelato della Serenissima. Era il 1700 e allora, in questa parte del Medio Friuli, era lui il padrone, con vasti possedimenti terrieri, lavorati da mezzadri. Un uomo di Chiesa, insomma, che aveva voluto regalarsi una dimora in terra ferma che avesse sì le forme contadine del tempo, per non dar troppo nell'occhio, ma che disponeva di comodità e spazi di lusso, nobili. Trecento anni fa, Palazzo Venier non era così come adesso: faceva parte di un caseggiato più ampio, la cui traccia si intuisce ancora, in parte, anche se frammazzata da mura, offuscata da aggiunte successive, da interventi edili più recenti. Ma il cuore della dimora, che guarda la piazza di Gradisca e che fa angolo tra due stra-

L'atmosfera

Uno scrigno aperto a tutti e i ragazzi volontari di paese

Ilva e Parziano non sono gelosi della loro casa. Lui, che ha lavorato per tutta la vita con le sue mani per recuperare ogni pezzo di legno, ogni trave, ogni oggetto di questa casa, la apre con gioia ai visitatori, per "Ville aperte", con le feste del paese. Fa da cicerone, racconta, spiega. Ilva fa lo stesso, accompagna nel salone: «Noi non abbiamo studiato e ci fa tanto piacere che chi viene qui resti stupefatto dalla bellezza delle stanze, dal grande tavolo del salone, dalle scale, dall'affresco sul muro su cui è dipinta una porta che sembra vera e che invece è finta». Con i Pressacco, insomma, Palazzo Venier ha mantenuto quella funzione di calda e serena accoglienza che aveva avuto fin dagli inizi dell'Ottocento, restando punto di riferimento per chi vive a Gradisca così come era stato per i contadini nel Settecento. A dar loro una mano i ragazzi che gestiscono il bar, che intanto è diventato più grande, con un muro che ha chiuso l'ingresso principale, e ci sono anche i giovani della Pro loco Ragazzi, che accolgono i turisti durante le giornate in cui questo grande edificio in sasso è aperto a tutti.

de, resta sempre lo stesso e, per ironia della sorte, è diventato di proprietà dei discendenti di chi, in passato, lavorava come mezzadro, nei dintorni di Sedegliano.

GLI EREDI DEI MEZZADRI

Ed è sempre grazie a chi questa dimora signorile l'ha comprata che l'edificio ha riassunto, nel tempo, il suo originario splendore, tornando a raccontare la sua storia, in parte ancora misteriosa e da ricostruire. Lo raccontano, non nascondendo il loro amore per questo palazzo in sasso, Parziano Pressacco, 73 anni, originario della frazione di Turrida, e sua moglie Ilva Fongione, 69 anni. Lei, originaria di Galleriano di Lestizza, dice che aveva solo tre mesi quando, proprio da Galleriano, mamma e papà la portarono a Gradisca, sopra a un carro. Era la sua nuova casa, quella borgata in mezzo ai campi, dove non c'era tanto lavoro. Per quello Parziano, che diventerà suo marito, aveva dovuto emigrare all'esterno, per guadagnarsi da vivere. «Stava bene là - dice con un sorriso Ilva -, era un rubacuori. Ma ogni tanto tornava in Friuli, per le feste, e quando ci siamo incontrati e innamorati ha deciso che non sarebbe più ripartito».

IL BAR IN AFFITTO

La coppia decide di tentare la fortuna a Gradisca: «Io non avevo molta prati-

ca di bar - confessa lei - avevo una parente che gestiva una macelleria e non ce la facevo a stare dietro a quel banco». Ma l'osteria sì, poteva andare. «Avevamo avuto due figli ed erano già a scuola - dice Ilva -; io non riuscivo a star a casa a far niente e ho deciso di prendere in affitto il bar di Palazzo Venier, era il 1975. Parziano non era d'accordo all'inizio, poi quel luogo e quegli spazi sono diventati la sua vita, e la mia pure». Quel che Ilva chiama bar, e che esiste ancora, era un antico punto di accoglienza per i pellegrini, per viandanti, creato nell'Ottocento per chi aveva bisogno e passava per le terre di Gradisca.

Lo testimonia l'immagine, affrescata, della Vergine Immacolata, con la sua corona di stelle, dipinta a fianco di quello che era l'antico ingresso della grande residenza nobile contadina. Parziano prende uno spruzzino e bagna con l'acqua l'immagine sacra, che così riprende per un attimo i suoi colori: «Vede quanto è bella? Sarebbe da restaurare ma qui nessuno ci ha mai dato una lira e va detto. Abbiamo fatto sacrifici enormi per ristrutturare l'intera casa, con tanta gente che ha fatto tante promesse, mai mantenute».

QUATTRO RESTAURATORI

Il complesso non è tutelato e le opere di restauro le hanno pagate interamente Parziano e Ilva. La coppia l'ha comprata dai vecchi padroni e ci vive insieme da 42 anni. «L'abbiamo trovata che le scale per salire ai piani erano state tutte dipinte di nero - racconta lui - e non andava bene. Così, con i nostri soldi, spendendo undici milioni di lire, al tempo, chiamammo da Milano quattro restauratori. E così sono tornate alla luce le decorazioni originarie, quelle stupende incisioni eseguite chissà quando sulle porte di legno. È stato un bel loro e ce n'è tanto ancora da fare. Noi siamo gente semplice, che non ha fatto scuole alte, ma sappiamo che intonacare con il cemento le mura di sasso è nascondere la storia della nostra terra, rovinare una casa che ha trecento anni e che è stata il cuore di una comunità, come continua a essere adesso».

Sì, perché il bar, il "Bar al Palaz" o "Là di Parziano" è ancora aperto.

Paola Treppo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«TANTI CI HANNO FATTO PROMESSE MA NESSUNO MAI CI HA DATO UN SOLDI PER CONSERVARE QUESTI BENI CULTURALI: FATTO TUTTO DA SOLI»



SPOSI Ilva e Parziano Pressacco

CERTI AFFRESCHI STUPENDI DIPINTI ALLA MANIERA DEL TIEPOLO E SPLENDEDE SCALE LAVORATE A MANO: EPPURE DALL'ESTERNO È "SOLO" UNA CASA DI PIETRA